Anno XXXIV — N. 204 Udine Domenica 23 Luglio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16.— Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI [illegible] Per linea misurata di corpo 7 IV pag. (Cent. 5) — III pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Il Friuli all'Esposizione zootecnica internazionale di Torino.

I giornali agrari e zootecnici avevano dato giorni fa la notizia che l'esposizione internazionale zootecnica di Torino sarebbe stata soppressa, in causa dell'afta epizootica. Senonchè leggevasi tra le righe che la causa di tale deliberazione poteva essere ben altra, ma fortunatamente appianabile; ond'è che ad onta degli ostacoli frapposti dal Comitato esecutivo della Esposizione e senza di esso la *Società zootecnica Nazionale* decise di prendere le redini e di far sì che la esposizione non solo avvenga tra gli ultimi di settembre e i primi di ottobre ma sorta ancora risultati felici.

Questa notizia torna certo gradita tanto a coloro che vedono nelle rassegne zootecniche un mezzo di propulsione molto efficace per l'industria del bestiame, come ancora per quelli che sanno l'Italia un Paese eminentemente agricolo e bisognoso di forti incitamenti.

E' canone zootecnico che le esposizioni di bestiame quanto più si svolgono dentro breve periferia, altrettanto più feconde riescono di pratici risultati: esse rendono meglio possibili i rilievi di dettaglio, ed i riferimenti alle condizioni d'ambiente, facilitano notevolmente il raffronto e stimolano al più alto grado il sentimento della emulazione: ond'è che in linea di massima le maggiori simpatie devono essere rivolte alle modeste iniziative di questo genere così frequenti e così utili, specie perchè sistematiche, anche da noi in Friuli.

Però tali simpatie non devono distrarre l'attenzione degli allevatori e dei tecnici così che in via d'eccezione non si debba anche pensare alle grandi rassegne le quali sole possono dare la veduta generale, svelare eventuali progressi, errori o regressi e suggerire modificazioni utili al metodo di miglioramento seguito in un allevamento determinato.

In altri termini, mentre le piccole rassegne nelle quali prevale la ricerca dei particolari hanno una funzione diremo così analitica, quelle invece provinciali, regionali, nazionali ed internazionali ne hanno una predominantemente sintetica, intesa a stabilire delle direttive economiche, vaste ed importantissime.

Per quello che riguarda il Friuli circa la sua partecipazione alla mostra internazionale zootecnica di Torino possiamo affermare che detta partecipazione è più che opportuna indispensabile; perchè non si tratta qui di una razza bovina che s'affaccia per la prima volta al cospetto d'un gran pubblico per essere giudicata nei suoi pregi e nei suoi effetti economici, ma di una razza la quale ha già conquistato il plauso e che, per essere oggetto d'esportazione ragguardevole come attitudine creatopoietica e come elemento miglioratore, ha il dovere di ripresentarsi di quando in quando ai giudici per rinsaldare ed accrescere la fiducia che in essa il pubblico ripone e mettere in rilievo i progressi raggiunti in più d'un ventennio.

Perchè sono giusto oltre vent'anni che la provincia di Udine non partecipa alle esposizioni del di fuori; l'ultima volta avendo concorso vittoriosamente a Verona nel 1889.

A dir vero, se il Regolamento della Mostra Internazionale zootecnica di Milano del 1906 fosse stato più razionale, con molta probabilità il bestiame bovino friulano di pianura vi avrebbe preso parte; ma mancando una categoria per bestiame italiano a triplice attitudine, si sarebbe dovuto competere per ogni singola funzione economica (carne, latte e lavoro) con razze specializzate, quali la romagnola gentile, la chianina, la Svitto della Lombardia ecc. correndo il rischio eventuale di una classificazione inferiore alle precedenti molto lusinghiere ottenute nel 1875 a Ferrara, nel 1881 a Milano, nel 1884 a Torino e nel 1889 a Verona.

Il programma invece della odierna Mostra di Torino non presenta questo inconveniente perchè, con criterio molto più pratico e razionale, fu in esso istituita una suddivisione per bestiame bovino a triplice funzione economica; alla quale suddivisione, prenderanno parte « bovini prodotti dall'incrocio di razze estere con razze italiane o di razze estere con altre razze estere ».

In questa suddivisione non potrebbero dunque concorrere che il bestiame friulano e quello reggiano, dal quale, se sapremo, come non si può dubitare, formare un bel gruppo, non avremo nulla da temere.

Ne siamo convinti ad onta di tutte le polemiche che si svolsero nei passati mesi sullo stato del nostro allevamento, ad onta di tutte le geremiadi, di tutti i pronostici catastrofici, e dei rilievi talvolta sfavorevoli delle nostre rassegne zootecniche.

Perchè da noi il senso ezoognostico ed il concetto zootecnico è andato gradatamente perfezionandosi nella grande massa degli agricoltori ed in seno a quelli stessi che vanno per la maggiore; per cui se qualche rimarco rivolgiamo a noi stessi e qualche proposta ci facciamo di modificare lievemente il nostro indirizzo, è unicamente allo scopo di recare un perfezionamento all'edificio che da quarant'anni con lodevole perseveranza andiamo elevando.

Se v'è qualche cosa si deve dunque pensare, non è già alla questione pregiudiziale della partecipazione o meno alla Mostra internazionale di Torino — partecipazione che si rende necessaria per un paese come il Friuli che viene citato così spesso ad esempio e che riceve dal di fuori 12 milioni di lire all'anno in cambio del suo bestiame — ma piuttosto ai particolari che si riferiscono alla formazione di un gruppo scelto di animali, giusta le esigenze del programma ed alla spesa alla quale andremo incontro.

Due cose che non ostacoleranno certamente la realizzazione di una importante iniziativa e sulle quali discuterà esaurientemente la «Commissione provinciale per il miglioramento del bestiame bovino», arricchita per l'occasione di una eletta schiera di allevatori friulani.

Affermata per parte nostra la massima dell'assoluta opportunità della partecipazione del Friuli alla grande Esposizione zootecnica di Torino (e lasciamo alla seduta di martedì 25 corr. di discutere sui particolari) ci limitiamo qui, a comodità dei molti che non conoscono il programma, a riprodurre quella parte di esso che ci riguarda.

La divisione IV.a « *Bovini prodotti dall'incrocio di razze estere con razze italiane o di razze estere con altre razze estere* » comprende le tre suddivisioni:

Suddivisione (a) *Bovini da latte*. Suddivisione (b) *Bovini da carne*. Suddivisione (c) *Da carne lavoro e latte*. Quest'ultima, che è quella che c'interessa, è così ripartita.

Categoria I.a *Tori e Torelli*. — Sezione I.a « Tori e torelli da 12 mesi e più con tutti i denti da latte »; Sezione II.a « Tori con uno o due denti almeno, permanenti »; Sezione III.a « Tori con 4 denti permanenti almeno »; Complessivamente Lire 1000 di premi e 24 medaglie e diplomi.

Categoria II.a *Vacche e giovenche*. — Sezione I.a « Giovenche con tutti i denti da latte non ancora fecondate o gravide »; Sezione II.a « Giovenche con uno o due denti permanenti almeno, gravide, seguite da redo, od in periodo lattifero »; Sezione III.a « Vacche con sei denti permanenti almeno, non sorpassanti l'età di 8 anni, gravide, seguite da redo, od in periodo lattifero ». Complessivamente L. 1800 di premio e 24 medaglie e diplomi.

Categoria III.a. — « Gruppi non minori di 10 capi (con o senza toro, vacche e giovenche); Gruppi non minori di 10 capi, composti di manzi, buoi, sino a 6 anni »; Il premio complessivo è di L. 1000 con 16 medaglie e diplomi.

Da tale programma chiaro risulta che occorrerà formare un gruppo di bestiame piuttosto numeroso, non certo inferiore ad una trentina di capi perchè ammesso pure che si volessero mandare tre soli tori uno per ogni singola sezione della Categoria I.a, per la Categoria II.a non sarebbe conveniente mandare meno di 18 capi, cioè 6 per ognuna delle tre sezioni, e 10 animali castrati tra manzi e buoi (3 con 2 denti permanenti, 3 con 4 denti e 4 con 6 denti o più). Totale dunque 31 animali. Che se poi si volesse, come sarebbe prudente, inviare qualche capo in più a titolo di scorta eventuale, allora bisognerebbe portare detto numero sotto la quarantina.

A qualcuno potrebbe sembrare soverchio l'invio di dieci bovini castrati: a noi invece non lo sembra affatto e ciò per le seguenti ragioni. Anzitutto rinunciando a detto invio si verrebbe implicitamente a rinunciare al concorso non solo per una delle voci della Categoria III.a, ma ancora, ed è quello che molto importa, alla « Gara fra gli allevatori bovini d'Italia » con premio di lire 5000, (1) alla quale sono ammessi gruppi di almeno 25 capi (toro, vacche, giovenche, vitelli, manzi e buoi, presentati da Comizi Agrari, Associazioni zootecniche od altri Enti e da allevatori privati) che rappresentino un miglioramento od un tentativo di miglioramento delle razze italiane.

In secondo luogo deve tornare indubbiamente vantaggiosa la presentazione di una diecina di superbi bovi agli agricoltori del di fuori i quali hanno imparato a conoscere e apprezzare il nostro bestiame soprattutto attraverso la sua precocità di sviluppo, l'attitudine all'ingrassamento, la taglia e la prelibatezza delle carni. Non è forse per questi peculiari caratteri che si esportano dal Friuli 70 mila bovini all'anno? e non è forse la crisi della carne che agita e preoccupa?

Aggiungiamo anzi, per chiudere questa breve nota, che non ci parrebbe affatto strano se la razza bovina pezzata rossa friulana di pianura, concorresse simultaneamente anche nella suddivisione (b) « Bovini da carne ». Se non sarà per essa, anche qui, un primissimo premio, ne sarà uno di grado immediatamente inferiore il quale avrà pur sempre il significato di una utile affermazione nel campo dell'attitudine della nostra razza a produrre la tanto ricercata carne.

Prof. U. Selan.

(1). Non sappiamo ancora se ed in qual modo detto premio verrà eventualmente diviso.

Cronaca Provinciale

Frisanco

— La popolazione.

Presenti con dimora abituale 2436; occasionale 183, assenti temporaneamente nei Comuni del Regno 42, all'estero 894, totale popolazione residente 3372, così ripartita: Capoluogo di Frisanco 1276, frazione di Poffabro 1521, di Casasola 575. Col censimento del 1901 abitanti 3073, aumento nel decennio 299.

Cividale

— Per la strada nazionale del Pulfero nell'interno dell'abitato di Sanguarzo.

E' una vera litania che dopo tante proteste, suppliche, promesse, votazioni consigliari, non si sia ancora provveduto all'allargamento della strada Nazionale nell'interno dell'abitato di Sanguarzo. Rimpetto alla chiesa di quella frazione. Il via vai continuo degli innumerevoli, pesanti carri di marna, parecchi dei quali trainati da tre cavalli, spesso ingombra talmente quella stretta che talvolta è impossibile, pericoloso sempre, il passarvi.

Si aspetta forse che succedano nuove disgrazie (non è molto vi fu orrendamente schiacciato un povero bambino) per fare un lavoro urgentemente necessario, che potrebbe essere condotto a termine in tempo assai breve e costerebbe solo poche migliaia di lire?

Non è soltanto nell'interesse della sicurezza delle persone di quella disgraziata frazione, la più popolosa del Comune di Cividale (809 ab. secondo il censimento di quest'anno), annegata nel pantano quando piove, soffocata dalla polvere durante i periodi asciutti, inabitabile quasi sempre, che protestiamo: è nell'interesse dei moltissimi che sono costretti a passarvi più o meno frequentemente per le loro relazioni d'affari colla nostra città: la quale non si comprende come sia così poco curante della propria clientela commerciale, rappresentata in gran parte dagli abitanti del distretto di S. Pietro, costretti ormai, per mille ed una ragioni, a volere e a fortemente volere quella ferrovia che non tutti vedrebbero di buon occhio, in mezzo a noi.

Giriamo per intanto — salvo a tornare sull'argomento un altro giorno — queste osservazioni a chi dovrebbe scuotersi dal torpore in cui dorme per non accumulare sempre più quelle ragioni di malcontento dei nostri vicini, le quali, se vogliamo esser sinceri, non possono riuscire se non dannose agli interessi della nostra città.

Ovaro

— Una risposta.

A proposito di un vostro articolo di ieri *contro* l'alcoolismo credo necessario rettificare alcune asserzioni di fatto. E' vero che è stata chiesta licenza per l'apertura di un nuovo *Albergo*, ma è vero altresì che ciò è stato determinato da un proprio sentito bisogno. Ed infatti in Ovaro frazione non *esistono cinque alberghi* con alloggio, ma soli *quattro*, dei quali però, per varie cause, due non lavorano affatto, e negli altri due i forestieri pensano poco d'andarci per ragioni d'ambiente.

E chi nell'estate scorsa ha fatto una gita fin quassù ed ha osservato la crescente affluenza di villeggianti, sproporzionata alle comodità di residenza e di alloggio, non può a meno di dire che bene agisce chi con propria fatica e sacrificio supplisce a tali mancanze offrendo ai forestieri locali ed ambienti nuovi e capaci che li invoglino a fermarsi con vantaggio ed utile generale... meno, si capisce, di qualche altro esercente di carta vendibile.

Un villeggiante.

* *

Tanto per... intenderci: non siamo disposti a stampare una « controrisposta » che ci fosse eventualmente mandata; ciò per la ragione che, in questo genere di polemiche, ove sotto l'interesse individuale, non è ufficio nostro di tutelarlo. C'è una commissione speciale per accordare o meno le licenze; c'è la Prefettura ch'è supremo giudice. La facciano valere gli interessati le loro ragioni.

S. Vito al Tagliamento

— Fornai condannati

Oggi, 22, furono chiamati avanti il Pretore i fornai Leschiutta Angelo, e Brombin Demetrio e Nadalin Giuseppe, nonchè altri fornai di Casarsa, per contravvenzione al lavoro notturno degli operai, per le contravvenzioni loro constatate dall'Ispettore del lavoro signor Picotti. Il pretore condannò tutti e proprietari ed operai, al minimo dell'ammenda.

— Consiglio Comunale

Ieri sera, il nostro consiglio nominò il sig, Arnaldo Ferrucci a Consigliere dell'Istituto Falcon Vial ed il sig. Aldo Sinigaglia a Consigliere dell'Ospitale Civile. Autorizzò l'affranco di alcuni livelli.

Il progettone.

Il consigliere Barbui domanda al Sindaco, quali pratiche sieno state esperite circa il famoso progettone; e il Sindaco risponde che alle pratiche venne dato regolare corso, e per le scuole, si sta attendendo il decreto per poter incontrare il mutuo di favore in base alla legge Daneo Credaro.

Accusa un qualche ritardo sul progettone per la tardiva approvazione da parte del Consiglio Sanitario Provinciale.

Aggiunge che in quanto al piano regolatore, la Giunta diede incarico degli studi relativi a una commissione d'ingegneri composta dei signori Cantarutti e Polverosi della vostra Città e Granzotto da Sacile.

— Musica

Questa sera la domenica, banda la banda cittadina, diretta dall'Egregio maestro Aggeo Ascolese, suonerà uno scelto programma musicale nella nostra piazza maggiore, alle ore 21.

Povoletto

— Il Cimitero... in casa.

A circa 5 chilometri dalla città ed appena oltrepassato il torrente Torre verso Faedis, trovasi il villaggio di Salt. Per chi non lo sapesse, in quella frazione del Comune di Povoletto il Cimitero si trova proprio nel centro del paese e precisamente nel luogo della Chiesa stessa. Un muriciattolo alto poco più di un metro, divide quel cimitero dalla piazza e dai cortili delle vicine case distanti appena sei metri!

Ogni qual volta si dà sepoltura ai defunti, gli abitanti vicini non solo odono il poco gradito scavar delle fosse, ma debbono altresì essere spettatori di tutto il resto.

Il caso toccato l'anno scorso al necroforo, il quale, mentre scavava una fossa, giunto ad una certa profondità, fu costretto ad abbandonare il lavoro appunto pel grande puzzo che emanava un cadavere, dovrebbe pur insegnare!

Sembra che l'autorità sanitaria del comune abbia fatto regolare rapporto, tanto a quella superiore quanto ai preposti del Comune: ma i sordi non odono; nessuno risponde e si lascia che la cosa continui così.

Tanto che si studia per l'igiene, la salute del pubblico; e non si vede questa sconcezza e non si pensa a ripararvi?... Forse che la frazione di Salt è fuori del mondo?..

L'ultima dimora di Francesco Petrarca.

Francesco Petrarca, stanco delle sue peregrinazioni in Italia e all'estero, avvilito e sfiduciato per le continue lotte fra i principi italiani, per cui indarno aveva indirizzato lettere pacifiste ai Dandolo e ai Doria, e per cui inutilmente aveva espresso tutto l'animo suo di nazionalista unitario nell'« Italia mia » e nello « Spirto gentil »; nauseato di un passato gaudente fra le pantagrueliche mense dei Visconti o dei Carrara, e i liberi amori ai quali furono galeotti gli studi dell'antichità pagana, nell'estate del 1369 si ritirava, ospite degli Eremitani di Padova, nella solitudine di Arquà ove il cielo è « aperto, lucente e chiaro, l'aria lucida, sottile, pura, salubre, piena di soave odore, e il sito di forma vago ».

Il paese sembra mollemente adagiato sul leggero pendio di alcune collinette formando nel suo insieme una specie d'arco ad anfiteatro da cui il nome di *Arquatus*, *Arquato Arquà*. E' una piccola macchia di casette bianche e ridenti, alcune delle quali ricordano l'epoca medioevale, in mezzo ad un tappeto verde picchiettato d'argento, di bianco e di rosso: gli olivi, i mandorli e i peschi che vegetano lussuriosamente sui colli, profumandone l'aria. A piè del clivio la fonte, presso la quale il Petrarca sedeva la sera meditando e intrattenendosi con le donne del villaggio che v'attingevano l'acqua. Al sommo della fonte, inciso sulla trachite si può leggere ancora il famoso distico:

Fonti Numen adest; lympaas, pius hospes adora;
Unde bibens cecinit digna Petrarca Deo.

Lì presso, sullo spianato della chiesa, la bella tomba del Poeta coll'epitafio da Lui stesso dettato:

Frigida Francisci lapis hic tegit ossa Petrarchae
Suscipe Virgo pares animam sate virgine parce
Fessaque jam terris coeli requiescat in arce.

MCCCLXXIV XVIII Iulii.

Il Petrarca stesso aveva scelto il luogo della propria sepoltura poichè nel suo testamento leggesi: « Se io morrò in Arquà, nel quale ho un poderetto e casa, e mi sia da Iddio conceduto tanto (il che grandemente desidero) che io vi possa fabbricare una piccola cappelletta ad onore della beatissima Vergine, eleggo di essere in tal luogo sepellito. Altrimenti più basso in altro luogo onesto presso la chiesa de' Contarini »(1).

Col soggiorno e colla sua morte il Petrarca immortalò Arquà tanto che il Boccaccio in una lettera a Francesco di Brossano, genero del poeta, scriveva: « Come fiorentino io invidio Arquà che sin'ora oscuro diverrà famoso fra le genti. Il navigatore reduce dalle più remote rive dell'Adriatico, guarderà i colli Euganei con affezione e dirà ai compagni: appiè di quelle azzurre colline dorme il Petrarca! »

Un altro grande, il Poeta della terza Italia, dopo cinque secoli, il 18 luglio 1874, sullo spianato della Pieve di fronte alla tomba, colla sua smagliante e dotta parola commemorava il Cantor di Laura al popolo attonito, e chiudeva il suo dire con alate parole: « Dormi, dormi, o poeta, in questo lembo della sacra penisola, dove le memorie antichissime si congiungono alle glorie nuove, come nell'arte e negli amori tuoi la poesia Latina si congiunse alla Toscana e Roma all'Italia. Qui, dove fuggendo lo strepito delle corti, amasti passare gli ultimi anni della bene spesa tua vita tra il popolo; qui, dove la morte gentile che avevi meritato, la morte di Pindaro, la greca Eutanasia, reclinò sfiorandolo d'un bacio il tuo capo stanco su l'8 volume del poeta a te prediletto, del poeta di Roma e della gentilezza eroica; qui, tra questi colli miti e sereni, e pure alti come la tua poesia, come l'anima tua. »

* *

Una strada ripida conduce al Pretorio della Vicaria e alla casa del Poeta. E' un piccolo nido quasi nascosto dal verde dell'alloro, dei leandri e delle rose, dal quale si gode la magnifica vista dei colli sottoposti leggermente degradanti al piano, ricchi di vigneti nani, di boschi di gaggioli, di melagrani, di lauri e di ginestre. Un tempo forse, quando v'erano meno abitazioni, di lassù l'occhio si sarà spaziato sull'altro versante verso il pittoresco laghetto misto d'acque dolci, salate e bollenti, ricco di cefali e di boseghe e celebre per le palafitte dell'età della pietra trovate sulla costa tempo fa.

Una porta archiacuta dell'epoca mette nel giardinetto e alla scala della casetta. Sopra la scala sulla parete esterna l'epigrafe del celebre Carlo Leoni invita a un religioso silenzio:

SE TI AGITA
SACRO AMORE DI PATRIA
T'INCHINA A QUESTE MURA
OVE SPIRO LA GRAND'ANIMA
IL CANTOR DEI SCIPIONI
E DI LAURA.

Si sente allora tutta la grandezza del poeta e la piccola casa diventa un tempio grandioso, incommensurabile. Ci fermiamo ancora un po' sulla loggetta al sommo della scala, muti, compresi della grandiosità del luogo, dando un'ultima occhiata alle colline circostanti, al giardinetto, ai tralci di rosa che lambiscono il parapetto della scala e sembrano protendersi in su quasi per rendere un omaggio al Poeta.

Giovanni Trentin, il custode della casa, vi attende gentilmente sulla porta, per farvi da duce nelle diverse stanze e darvi schiarimenti loquaci sui cimeli ivi raccolti.

In mezzo alla sala d'ingresso una vetrina racchiude un dente, una falange ed una vertebra del Petrarca levate dal sepolcro; riproduzioni di codici petrarcheschi esistenti al Vaticano; l'edizione rara delle opere del poeta esposte dal Vellutello, celebre commentatore della Divina Commedia e studioso del Petrarca:

Il — Petrarca — con l'espositione di Alessandro Velutello. Di nuovo ristampato con le — figure ai trionfi con le apo — stille, e con più — cose utili — aggiunte — In Venetia, appresso Vincenzo Valgriffi MDLX.

Ma l'opera di maggior pregio è una xilografia completa del Canzoniere e dei trionfi, del 1484, col commento del grande umanista Francesco Filelfo:

Comencia li Canzoneti dello Egregio poeta Messer Francesco Petrarca con la Interpretazione dello eximio et excellente poeta Messer Francesco Philippo Maria Duca de Milano edita da *maistro Piero cremoneso dicto veroneso in Venetia a dì 18 del mese di augusto MCCCCLXXXIIII.*

I Trionfi invece sono commentati dal filosofo messer Bernardo Da Monte Alano da Siena, come leggesi infine, editi dallo stesso mastro Pietro *nelli anni del Signore MCCCCLXXXIII a di ultimo de Mazo Lausdeo.*

I nove albi custoditi nella vetrina, detti *codici*, contengono gli omaggi, le firme, i pensieri dei visitatori della casa dal 1787 in poi. Il primo volume comincia col seguente invito:

Tu che devoto al sacro albergo arrivi
Ove s'aggira ancor l'ombra immortale
Di cui un dì vi depose il capo frale,
La patria, il nome, i sensi tuoi qui scrivi.

Difatti da allora in poi piovvero le firme dei visitatori, tra le quali si notano:

Marchese Obizzi (1799), Principe di Paar (1802), Sextus Miollis (1806) Vincenzo Monti (1808), Arciduca Ranieri d'Austria (1816), Principessa Maria di Würtemberg (1816), Lord Charles Napier (1816) Marchese Roberto D'Azeglio (1817) Lord Giorgio Byron (1817-1821), Gino Capponi (1827), I. Mozart (1829), Marco Minghetti (1830), Attilio ed Emilio Bandiera (1834), don Jules de Berry (1839), Arciduchessa Maria Teresa d'Austria d'Este (1839) Giuseppe Giusti (1840) Arciduca Federico di Austria (1841) Arciduca Stefano di Austria (1842), Ottone Re di Grecia (1858), Coblentz (1859), Arciduca Alberto d'Austria (1860) Principi don Carlos e don Ildefonso de Borbon (1865), Principi Umberto e Amedeo di Savoia (26 e 29 luglio 1866) Ismail pascià vicerè di Egitto 1872), Melchiorre Cesarotti, Giuseppe Barbieri, Andrea Maffei, Cesare Cantù, Jacopo Cabianca, Felice Cavallotti, Laetizia Bonaparte di Savoja, Margherita di Savoja, Vittorio Emanuele di Savoja conte di Torino e tanti altri.

* *

Dei componimenti poetici lasciati dai visitatori alcuni sono riverenti al Poeta, altri scherzosi. Il Tommaseo (1846) scrisse:

Dormirà sempre, e non fia chi lo svegli?

ed Erminia Fuà, sedicenne:

« Non al cantor de' bei carmi d'amore
Ma a lui che Italia mia cantava un giorno
Rendo commossa io pur culto ed onore »

Nel 1789 il conte Francesco Pimbiolo degli Engelfreddi, padovano, lodava in un sonetto l'idea del volume posto nella casa del Poeta per le firme dei visitatori:

« Questo è il volume eletto ove l'adorno
Estro dei vati offre in fedel tributo
Ospiti Carmi ogni nascente giorno. »

E non furono solo i vati a rendere omaggio al poeta, ma ancora gruppi di barcaiuoli veneziani che approfittavano d'un giorno di festa; o nuclei di soldati durante un breve riposo dopo un'esercitazione militare. Degna di ricordo la nota della V.a pagina nel 1.o libro:

Il 30 agosto 1790. Il Magg. Giuseppe Garofolo mantovano di commissione dell'Ab. Saverio Bettinelli à consegnato questo dì al sepolcro del Petrarca una corona di fiori in compagnia dei sig. Marianna Caprioli Bresciana — Pellegrino de Sabelli Bresciano.

Questa visita ricorda quella fatta il 15 Settembre dello stesso anno da Melchiorre Cesarotti del quale, nella vetrina centrale, osservasi il sonetto autografo:

« Oggi al sepolcro tuo con cor divoto, ecc. »

Ora lo studente che viene con la sua amante a fare una scampagnata lascia il ricordo di ciò sull'album:

« A questa sacra e illustre cameretta
Delfico venne ed il Cantor d'Annetta ».

Altre volte qualche personaggio dell'aristocrazia dice come la sua bella lo vorrebbe simile al Poeta. Ma lei è poi una Laura?... Visitando la Tomba del Petrarca il N. H. Alvise Lorenzo Bragadin in unione alla Nobildonna Sig.a Contessa N. N. nell'anno 1793 14 giugno scrisse:

Su questa sacra tomba
che il cener tuo raccoglie
erbe cospargo e foglie,
mirti sospendo e fior.
Quivi si chiaro scheggia
il tuo famoso nome,
che ognun ravvisa come
tu sia d'Italia onor.
Per ciò tue lodi io taccio.
e al sol pregar m'accingo;
nè invano io mi lusingo
se invoco il tuo favor.
Questa che qui si prostra
donna acclamata e bella,
spesso di te favella
in mezzo ai nostri amor.
E la tua Laura invidia
che tu immortale hai resa
e recasi ad offesa
s'io non Te imito ancor.
Deh, accordami il tuo stile
onde appagata sia!
Ma alla mia diva in pria
dona di Laura il cor.

Altre volte ancora è il lamento di un amante abbandonato che invidia il Petrarca per la sua Laura, come vedesi in queste due terzine scritte il 1.o novembre 1789 dall'avv. veneto G. B. Ferrari:

« Ah, perchè la mia Lolli il bel cammino
non segue di virtù, ch'or non avrei
di che bramar di che invidiar, meschino!
Per un vil'uom m'abbandonò costei,
Come diverso è il mio dal tuo destino:
Quella allor ti lasciò che andò fra i dei ».

Ruggero Zotti.

(La fine a domani).

(1) Testamento — pubblicato da A. Solerti — Firenze Sansoni 1904.

Cronaca Pordenonese.

Le elezioni

I clericali

Ieri sera i clericali ebbero una riunione che riuscì numerosa e laboriosissima. Si discusse fino ad ora tarda ma senza una risoluzione, senza un risultato definitivo. Solo verso il mezzogiorno d'oggi la lista era definitiva. I clericale scendono in campo con sei candidati nell'intento di lasciare ai moderati l'incarico di completare la lista con gli altri quattro nomi; ma dopo le affermazioni temporalistiche di alcuni clericali friulani, non tutti i conservatori liberali si sentono di mantere il connubio verificatosi nelle passate elezioni:

Di più la vivace polemica personale fra il cav. Poletti e l'avv. Antonio Quirini portò fra i conservatori una divisione che pel momento non è stato possibile comporre, sì che buona parte dei conservatori liberali si manterà inattiva aspettando le elezioni generali, che seguiranno nel prossimo anno.

I clericali hanno cominciato a mandar fuori i loro nomi a tarda ora, verso la mezzanotte; Pordenone era stamane coperta di manifesti rossi, verdi, bianchi, con le liste e il panegirico illustrativo di esse. Così a Torre, così a Rorai.

I manifesti a nome della «Unione Cattolica» ed un altro gruppo di elettori pure ben pensanti» presentano questa lista: Antonini Giovanni, possidente — De Lunardo Giovanni, agricoltore — Salice dott. Antonio, ingegnere — Sist Carlo fu Sante, falegname — Toffolon Gio Batta fu Carlo, ag. bancario — Tomadini Angelo, esercente.

In una circolare distribuita questa mattina la lista è fatta seguire dalle seguenti *poche ma vibrate parole*, come direbbe un resocontista di comizi.

«A voi assicurare con una votazione compatta lo svolgimento tranquillo della vita cittadina, la continuazione di un programma che assicura alla nostra Pordenone prosperità e progresso, con particolare riguardo alla classe lavoratrice.

«Schiacciate col vostro voto la stolta e rancida calunnia di chi pretende possedere il monopolio del patriottismo e dell'interesse cittadino».

Ma vi è pure un'altro gruppo di elettori «ben pensanti» il quale ha mandato fuori una lista un po' diversa, accompagnandola con brevi parole bislericamente stilizzate. Eccovela: Voltolini dott. Enrico notaro — Antonini Giovanni — Nardini Luigi — Masatti Raimondo — Turco Giuseppe — Coassin cav. Davide — Ragagnin Luigi — Falomo Pietro — Maroder Carlo — Barbaro Vito.

I democratici

Il manifesto dei democratici si scaglia contro i moderati. «Il connubio clerico-moderato (così comincia) ancora una volta ha dato cattiva prova. Dedizione al partito eternamente avverso alla Patria nelle ricorenze più solenni; gravi ed irremediabili errori edilizi, invano condannati dalla pubblica opinione; spese ingenti ed inconsulte e conseguente inasprimento d'imposte senza soddisfacimento dei più impellenti bisogni del Paese ed infine sterili e meschini conflitti personali, convertiti in questione di pubblico interesse; ecco in che cosa si compendia tutta l'opera amministrativa di questo conubio».

«I nuovi bisogni della vita, il continuo progredire di ogni attività sociale fanno oggi maggiormente fatto rifulgere ed avanzare l'idea democratica, che deve ispirare sempre ed ovunque i criteri dello saggia amministrazione. E Pordenone, che pur vanta splendide tradizioni di patriotismo e di democrazia, saprà domenica liberarsi dal giogo di una amministrazione che non corrisponde al sentimento della maggioranza del Paese».

Segue quindi la lista che avete già pubblicato.

Il comizio dei socialisti.

Alle 9 di sera in piazza XX settembre, sotto il tribunale, l'avv. Giuseppe Ellero tenne l'annunciato comizio d'occasione. Assiso... democraticamente sopra un carro, con a un lato il sig. Romano Saciotto, egli cominciò col ricordare come da questo posto egli abbia levato nelle memorande giornate di sciopero la sua voce in difesa del diritto operaio.

Passa quindi ad esaminare la presente situazione politica del Paese, a vagliare l'operato dei presenti amministratori, criticandoli... fervorosamente.

Ci vuole un'altra amministrazione conclude, e noi vi consigliamo la democratica. Ma bisogna metterci anche un zinzino di socialismo: ed è perciò che invita a deporre nelle urne domani i nomi dei due candidati socialisti. Pochi applausi.

La situazione a Rorai.

E' sempre stazionaria.

Ieri fu di ritorno il direttore sig. Zannini, e ripartì sotto scorta di carabinieri col treno delle 2.40 di oggi.

Ritornerà fra qualche giorno, quando (speriamo) ogni discrepanza fra operaie e direzione sarà appianata.

Pro-Infanzia.

Fra lunedì e martedì partiranno alla cura del mare 30 fanciulli d'ambo i sessi, e tre alla cura del monte.

Per la mostra bovina in settembre.

Stamane alle 11 fu tenuta un'importante riunione al teatro sociale per la mostra bovina del prossimo settembre. Presenti: cav. Cossetti, De Mattia Antonio, dott. Lorenzon, Massaro ag. co. Porcia, De Carli ag. dott. Guarnieri, Ormenese ag. Caprini, dott. Marchettano prof. cattedra ambulante di S. Vito, Angelo Bressan Scalettaris ag. co., Giovanni Quirini,, Chizzola Lodovico ag., cav. dott. Cossetti, Enrico Viezzi, cav. Polanzani sindaco di Fiume, Giovanni Furlanetto, Luigi Fiora.

Presiedeva il sig. Gino Rosso.

Egli legge il programma ed il regolamento, che in via definitiva vengono riapprovati. Parla quindi delle aderenze già avute; aggiunge che tali aderenze dovrebbero pure venire anche da parte dei privati e non solo da pubblici enti. Propone alla assemblea le persone atte a visitare gli animali da presentarsi alla mostra. Risultano eletti:

Per Pordenone: Cossetti, Lorenson, Rosso.

Valle Noncello: co. Alfonso Cattaneo.

Cordenons: Pivian Antonio e Manfrin ag. Galvani.

Azzano: Berti, dott. Zuccolo, pres. Circolo agricolo di Aviano, sig. Antonio Saciotto.

Zoppola: co. Zoppola, Vincenzo Colazzi, Rorai Pietro.

Porcia: Silvio de Grandis, Antonio De Mattia, Luigi Pascoli, Arnaldo Massaro.

Cimpello: Lodovico Chizzola.

Praturlone: Polenzani.

Fiume: Facchin Mariano.

Bannia: Sossolotto ag. co. Montereale, Bassoag. cav. Pascoli.

Pescincanna e Marsinis: Bomben Pietro.

Pasiano: Damiani dott. Ulderico, Scalettaris Giuseppe, della Costa Corrado, dott. Comparetti, Emilio Boaro.

Azzano: Evaristo Fiora, dott. Ceschelli, Benica ag. co. Porcia.

Corva e Tiezzo: Sam G. Batta, Enrico Viezzi.

Roveredo: dott. Lorenzon.

Prata: Puiatti Andrea, Olivo Ormenese, Gasparini Giovanni.

Ghirano: Salice, Dall'Angano.

Puia: Puiatti Giuseppe.

Fontanafredda: Bressan, De Carli, e Guglielmo del Fior.

S. Quirino: co. Cattaneo, Antonio De Mattia, Sedran, Giocchino De Mattia, Cattaruzzo Cattarino.

Montereale: co. Cattarino Cigolotti, dott. Zuccolo, dott. Bagnoli Gaetano.

La mostra seguirà l'ultima domenica di settembre. Venne pure stabilito che le commissioni per la visita, dovranno presentare l'elenco del bestiame che verrà alla mostra entro il giorno 12 agosto. La sede del comitato, è stata fissata nel locale del nostro Circolo Agricolo, orario d'ufficio.

Per la pesca di beneficenza

Ecco un primo elenco dei doni, rifiutatoimi ieri non so per quali «misteriosi» motivi:

Avv. Attilio Chiaradia dep. al Parlamento un'elegante co pa d'argento dorato; Vincenzo Maroder due graziose mensole con putti scolpiti in legno; Adami Cornelio una sveglia; Ermenegildo Marson un «necessaire» da scrivere in argento; Luigi Baschiera 10 pacchetti di paste alimentari; Antonio Brusadini 10 copie dei «Ricordi Cronistorici di Pordenone»; Luigi Ragagnin una macchina da cucire «Regina Margherita»; Rallo Angelo un telaio per lavoro di ricamo.

Ortiga Vittorio buono per servizio di toiletta nel suo salon, 2 volte la settimana, dal 1.o ottobre 1911 al 31 Marzo 1912; Antonio Scaini: una bicicletta; Francesco Aquini: 100 bottiglie di liquori e vini fini assortiti; Carlo Cadelli: un orologio da tavolo; avv. Antonio Querini L. 25, avv. Carlo nob. Polloreti L. 20, Antonio Brusadini L. 10, Davide Coassin L. 5, Sedran Isaia L. 5.

Ancora del bambino annegato.

Narammo ieri come il bambino Giovanni Romano di Fiumicino (Azzano X) fosse stato trovato annegato nel fiume. L'autorità giudiziaria, potè stabilire essere il fatto dovuto a disgrazia. Il piccino mentre, giocava cadde nella corrente trovandovi subito la morte. L'acqua lo trascinò sotto un mulino la cui ruota gli ruppe il braccio sinistro e gli produsse le lividure notate.

Porcia

I funebri del conte Porcia-Brugnera.

Unanime la popolazione di Porcia rese l'estremo omaggio di gratitudine e reverenza al co. Nicolò di *Porcia Brugnera*, la cui salma fu ieri accompagnata all'ultima dimora. E moltissimi vollero pure trovarsi presenti alla mesta cerimonia in testimonianza del largo rimpianto che la di lui fine ha destato ovunque. La bara era portata a mano dai fittavoli. Alcuni di essi avevano le lagrime agli occhi. Oh lo ricorderanno a lungo il mite gentiluomo pieno di bontà!...

Ecco la salma portata fuori dall'antico maniero passando sotto il volto illuminato dalle facelle... La piazzetta è gremita di popolo reverente. Moltissimi i ceri accesi. L'imponente corteo si avvia alla chiesa, sorgente entro la cinta del castello: una bella chiesetta circondata da alberi e dominata dallo snello campanile veneto donde la campana diffonde mesti lenti rintocchi...

Ricchissime le corone: della moglie contessa Sofia, del comune di Brugnera, della famiglia Guarnieri, dei signori Gemma e Giovanni Centazzo, dei co. Eugenio e Silvia di Porcia, del co. Alfonso di Porcia del Senatore Monti.

Tento ricordare qualche nome: avv. cav. G. B. Antonini, cav. G. Batta Poletti, co. cav. Riccardo Cattaneo, co. Quirino Quirini, cav. Ernesto Cossetti, prof. Grilli sindaco di Brugnera, Luigi De Mattia sindaco di Porcia, cav. avv. Riccardo Etro, co. Giovanni della Frattina, cav. Lodovico Concina, cav. Federico Marsilio ing. Antonio Pitter anche per il Comm. Tito Braida e per l'avv. Antonio Querini, co. Rodolfo di Colloredo Mels, co. Lodovico Leonardo Manin, cav. Edoardo Sellenati, Gustavo Salvini, ing. Antonio Salice, march. Claudio Gherardini, co. Gio Batta di Porcia anche per la famiglia del co. Attimis, giudice istruttore dott. Rosati, co. Renato di Porcia, co. Silvio di Porcia, avv. Antonio Locatelli, dott. Giovanni Del Bonco. Pompeo Ricchieri, co. Roberto di Montereale, co. Adolfo di Porcia anche per il cav. prof. Gigi De Paoli e il cav. Pietro Locatelli, co. Alfonso Cattaneo, avv. Francesco Carlo Erto, Tino Gasparinetti per la nobile famiglio del co. Rota di S. Vito, Brunetta agente Ernesto, Carlo Kiefisch, co. Pietro Del Sal, il segretario del comune di Brugnera Metz, cav. Ernesto Piva, avv. Gino Civran, D. G. Guarnieri, co. Colon. Cigolotti, Gualtiero Roviglio, cav. Centazzo, rag. G. Monti... e rinuncio a nominarvi gli altri.

Dietro la bara che i coloni portano a braccia, noto: co. Silvia di Porcia, nata marchesa Gherardini, co. Rachele di Porcia, come Paola e Fanny di Porcia.

Ai cordoni: cav. R. Etro, N. Torossi, prof. Grilli, sindaco Luigi De Mattia, co. G. Frattina, cav. Gio. Batta Antonini, cav. Poletti, co. Gio. Batta di Porcia.

Dopo le esequie, sul sagrato davanti la cappella gentilizia, il cav. Antonini, da l'estremo vale. Egli dice:

Sono corsi appena tre mesi dacchè abbiamo accompagnato alla tomba la salma della compianta contessa Fanny Porcia; oggi salutiamo le spoglie del figlio suo, del Co. Nicolò Porcia.

Quanta tristezza dinanzi a questi due sepolcri che a così breve distanza, con crudele fatalità si schiusero per accogliere le conquiste della morte.

Il Co. Nicolò di Porcia già da tempo afflitto da serio malore fu colpito gravemente per la scomparsa della madre sua che per lungo corso di tempo ebbe vicina e compagna affettuosa di tutti i giorni.

E questo dolore muto e compresso aggravò il male contro il quale invano ha lottato la Gentildonna che Gli fu moglie, con cure costanti, affettuose, penosissime e meritevoli invero di ammirazione.

Del co. Nicolò Porcia si può e si deve dire, senza pietose reticenze, che ebbe animo franco, retto e buono, tanto che le persone che ebbero consuetudine di vita con Lui Lo amarono con sincera amicizia.

La mano dell'Estinto che onoriamo, si stendeva spesso, senza ostentazioni e senza pubblicità dalle quali rifuggiva, per soccorrere Chi a Lui ricorreva.

Fino a che le forze fisiche Gli concessero, si occupò anche a Porcia e Brugnera con opera seria ed efficace della pubblica amministrazione.

E voglio ricordare che negli interessi politici della Grande Patria che amava ebbe sempre convinzioni rette e costanti, mai ha pencolato.

I fasti lieti e tristi della Nazione. Gli arrecavano una viva e manifesta commozione.

Una stirpe dell'illustre e rispettabilissima Famiglia dei Co. Porcia, un triste epilogo, si spegne colla morte del Co. Nicolò Porcia, e anche ciò porta una nota di tristezza in noi tutti che domani dovremo tornare, con un'amarezza di più, in mezzo allo spettacolo ben più triste che lieto della vita umana.

Alla memoria del buono e carissimo amico io mando il più affettuoso saluto e l'augurio di un mondo migliore.

Alla vedova addolorata e ai parenti l'espressione del più vivo compianto.

La bara è quindi calata nel tumulo di famiglia. Si spengono le facelle, il cimitero poco a poco rimane abbandonato in mezzo ai suoi alberi; dal piano circostante, nel silenzio del tramonto solenne, s'alzano bianchi vapori e tutto l'avvolgano come in un velo di mestizia...

Ampezzo

— Fanciullo morsicato da un vipera.

22. Il bambino Petris Severino di Giacomo d'Ampezzo, trovavasi in Corso, località Forman, in compagnia dei suoi famigliari per le vicende alpestri.

Recatosi sul Rio Turiea per attingere dell'acqua corrente, fatalità volle che strada facendo venisse morsicato da una vipera al piede sinistro.

Per caso pochi istanti dopo passò di là una vettura la quale senza perdere tempo trasportò il ragazzo in Ampezzo, ove da Farmacista e Medico furono prestate le cure del caso.

Sperasi non sieno complicazioni e s'augura una buona guarigione.

Gemona

— Sempre ladri

22. — A Cimenti Cristina moglie di Leonardo Rizzi furono rubate 65 lire rinchiuse in un cassetto dell'armadio di camera. Come indiziata autrice venne denunciata una vicinante.

* * *

I ladri entrati di notte per una finestra lasciata aperta, nell'esercizio di Pietro Cucchiaro in località Taboga, rubarono da un cassetto del banco L. 15, sigari e sigarette.

Rivignano

— Veterinario gratificato.

22. (Ali). Il Ministero dell'Interno ha concesso cinquecento lire al veterinario consorziale dott. Fausto Aldrighetti come incoraggiamento ed in compenso dell'opera prestata a vantaggio della polizia zooiatrica.

Questa è la seconda gratificazione di pari somma che il dott. Aldrighetti ebbe in meno di due anni.

Tolmezzo

— Un energumeno

Ieri veniva tradotto a queste carceri tale Scrusspri Antonio d'anni 60 suddito Canadese, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Lo Scrusspri veniva arrestato otto giorni fa a Moggio e condannato a cinque giorni di detenzione per contravenzione al foglio via. In quelle carceri fece il pandemonio che si ridusse tutti i vestiti in brandelli: il sindaco dovette provederlo d'un vestito.

Maniago

— Fiera annuale

Lunedì, 24, avrà luogo la solita fiera annuale di S. Giacomo. Speriamo in un buon concorso.

Palmanova

— Programma

che svolgerà la fanfara del Saluzzo oggi domenica dalle 18.30 alle 20.

1. Marcia «Canzoni Napoletane» Silvestri — 2. Mazurka «Una gita a Superga» Faustini — 3. Duetto «Linda di Chaumony» Donizetti — 4. Valzer nell'op. «Gheisa» Jones — 5. Duetto finale 1.o «Sonnambula» Bellini — 6. Polka «Cavalerizza» Bono.

— Funebri.

22. Stasera seguirono i funebri di Luigi Feruglio e riuscirono solenni. Vi parteciparono tutti i parenti, amici, operai falegnami, una numerosa rappresentanza della Società Operaia con il presidente e bandiera.

L'estinto era lavoratore intelligente ed attivo: aveva 75 anni.

Cordovado

— La ghiaia per la Portogruaro-Motta.

Il 20 corr. mese venne attivato il trasporto del deposito ghiaia dalla stazione di Sesto-Cordovado-Portogruaro per la fornitura della nuova linea Portogruaro-Motta.

La locomotiva è di proprietà della Società Veneta.

Il trasporto durerà circa tre anni, compreso quello che dalla nostra stazione a S. Vito al Tagliamento segue la Motta-Treviso. In tale lavoro vengono impiegati 120 operai.

Codroipo

— La coda... ai due fatti personali.

23. Gentilissima signora Anna Fabris Fedrigo Zompicchia

Per cavalleria... non rispondo.

Il Cronista *B.*

S. Quirino

— Bambino annegato.

Nella roggia che passa vicino al nostro paese venne rinvenuto il cadavere galleggiante di un bambino del sig. Pietro Novello.

Le nostre condoglianze ai genitori colpiti dalla tristissima sciagura.

Cividale

— Nuova caserma.

22. Stamani alle 10 il Tenente del Genio ing. Emanuele Raimondi, con l'assistente sig. Antonio Papafeo ha posto la prima pietra della nuova caserma del Battaglione Alpini «Cividale» nell'ex Villa Morgante alla presenza di numerosi operai e dell'impresa Del Fiorentino-Costantini. Nel masso murato fu posta una pergamena firmata dal Raimondi, dal suo assistente e dall'impresa.

La caserma sarà coperta entro il novembre p. v.

— Incidente tra un Ispettore forestale e 2 guardie di finanza.

Ieri mattina nella località Stiemanze, Masarolis (Torreano) tre guardie boschive in divisa e armate comandate da un Ispettore Forestale del distretto in borghese, trovandosi ivi di servizio s'imbatterono in due guardie di Finanza pure di servizio, in quella località le quali sospettando di qualche cosa, osservarono all'Ispettore come si andasse in giro da quelle parti.

A nulla valsero le dichiarazioni della Ufficiale sulla sua vera qualità e per non avere noie, in seguito ad insistenze delle guardie le quali gli dissero in dialetto Abruzzese «Fammi vedere il tuo libretto, mostrò l'unico documento che aveva in tasca e cioè la licenza da caccia.

Solo dopo alquanto tempo riconobbero di avere errato.

Un omicidio?

(Per telefono, ore 10.30)

Stamani sono qui giunti il Procuratore del Re cav. Farlatti, il giudice istrutore dott. Luzzatti, il cancelliere e il medico dott. Pitotti.

Vennero per procedere all'autopsia di tale De Monte, morto ieri all'Ospedale nostro per commozione cerebrale.

Il De Monte è stato colpito alla testa da un sasso.

Sembra trattarsi di delitto.

* *

Trattasi di Isidoro De Monte morto in seguito a gravi ferite alla testa, prodottagli da un grosso sasso lanciatogli da mano ignota la sera del 17 corr.

Nel mondo degli affari

Echi di fallimenti.

Fallimento Remo, Tolmezzo. — Ultimata la vendita di tutte le attività, si procederà al riparto fra i creditori. I debiti (L. 5005.60) chirografari ammontano a L. 14010.99, i privelegiati a L. 621.22; le spese ed onorari liquidati al curatore ammontano a L. 1299.82. La percentuale spettante quindi ai creditori chirografari è del 22 per cento.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Pordenone. Modificazione pianta organica (dal 1 genn. 1912) — Cordenons. Aggiunta regolam. polizia urbana — Tricesimo. Aumento salario al bidello — Tramonti di Sotto. Concessione combustibile ai frazionisti — Cividale. Aumento salario all'usciere municipale — Talmassons. Istituzione servizio telefonico — Lauco. Pagamento interessi mutuo contratto con Adami Carlo. Concessione tre piante — Erto Casso. Assegno combustibile ai malghesi — Remanzacco. Svincolo cauzione daziaria 1906-1910 — Tramonti di Sopra. Regol. impiegati. Aumento stipendio al posto di segretario — Cercivento. Abbuono dazio agli esercenti — Socchieve. Assicurazione contro gli incendi dei fabbricati ad uso latteria sociale — Codroipo. Consorzio esattoriale: svincolo cauzione — Frisanco. Servizio medico: aggiunta al capitolato.

Decisioni varie.

Azzano Decimo. Acquisto terreno per allargamento strada. Esprime parere favorevole — Vallenoncello. Acquisto terreno Trevisan, id. id. — Travesio. Costruzione ponte sul torrente Cosa. Diffida i Comuni di Castelnuovo e Clauzetto ad aderire alla costituzione del Consorzio, salvo a provvedere d'ufficio — Tolmezzo. Tassa esercizi. Respinge il ricorso dell'avv. Ignazio Renier — Trasaghis. Rilascio di certificato. Respinge il ricorso di Stefanutti Fiorenzo — Tolmezzo. Tassa famiglia. Respinge il ricorso dell'ing. Angelo Vianello Chiacchiole — Coseano. id. id. Accoglie i ricorsi di Piccoli Francesco, Ortis Biagio e Mattiussi Stefano. Accoglie in parte i ricorsi di Di Bidins Sante e D'Angelo Angelo. Respinge i ricorsi di Comisini Antonio, Masotti Gius. fu Ant. e Gius. fu Francesco, Mattiussi Pietro, Nardini Giuseppe, Oliverio Giov., Varutti Antonio e Zamparo Pietro.

Rinvii.

Maniago. Capitolato medico — Forni Avoltri. Regolam. impiegati — Pontebba. Concessione 180 pali di faggio.

Ricorso Respinto

La G. P. A. ha ieri respinto il ricorso elettorale prodotto il 13 aprile a. c. dai signori Zaghis Flaminio e Galeazzi dott. Luigi Domenico contro la deliberezione 19 febbraio a. c. del consiglio comunale di Chions.

Recesso della querela Furlani contro Panteo.

Il 29, in Tribunale doveva discutersi il processo per diffamazione a mezzo della stampa intentato dal dott. Isidoro Furlani direttore del «Giornale di Udine» contro il sig. Tullio Panteo direttore del «Paese». Ma in seguito ai buoni uffici di persona influente tra le due parti, si venne ad un accordo; e ieri, previa dichiarazione che sarà resa pubblica, fu firmato il recesso di querela.

— Commercio delle frutta nel litorale Austriaco.

Il Ministro comunicò alla Camera di Commercio risultargli che in tutti i porti austriaci ed ungheresi le Autorità sanitarie esercitano una rigorosa sorveglianza sui mercati di frutta e verdura, scartando e distruggendo tutta la merce avariata.

E' quindi necessario che i nostri produttori, esportatori e caricatori curino nel modo migliore le spedizioni di frutta e ortaglie fresche, e più specialmente, di cocomeri (angurie), meloni, cetriuoli, pere, mele, ecc.

Le misure sopraindicate riguardano tutte le frutta e le verdura, di qualunque provenienza.

— Il caldo

La massima di ieri 29.8; minima 21.6 media 25.82.

Nella notte all'aperto 18.1; alle otto di oggi 24.8. Cielo bello; barometro calante a 759; vento Est.

— Le due «piazze» per i ciechi

Se la proposta della Deputazione Provinciale di istituire, come espressione di consenso nel giubilo per la ricorrenza semisecolare della Unità d'Italia, due piazze gratuite per i ciechi in Padova — una per un fanciullo nell'Istituto Configlianti e l'altra per una fanciulla nella scuola-covitto Maria — occasionò lo sconsiderato grido brossadolesco e il voto dei sette; avrà pur sempre questo di bene: che varrà a rendere meno infelici le condizioni di due creature private di quel bene supremo ch'è la luce.

La Deputazione provinciale pubblica ora l'avviso di concorso relativo. Le istanze dovranno essere presentate alla Deputazione medesima entro il 31 agosto, in carta bollata da cent. 60. Per le varie condizioni vedere l'avviso di concorso pubblicato.

— Offerte a mezzo della «Patria»

Il signor Umberto Liguguana offre col nostro mezzo L. 1 alla Congregazione di Carità di Cividale in morte del sig. Domenico Bottussi.

Il sig. Masotti nob. Giovanni offre col nostro mezzo L. 2 alla Casa del popolo di Cividale in morte de signor Domenico Bottussi.

Teatro Sociale - Novo Cine

Uno dei migliori programmi che sieno stati dati al cinematografo e certamente quello esposto ieri sera e che oggi verrà replicato, cominciando alle 4 pom.

Da domani verranno sospese temporaneamente le rappresentazioni cinematografiche, per dar luogo alle due recite della compagnia Vittorina Duse: «La Galera dei fanciulli» e «Il processo dei veleni».

— Bollettino delle finanze.

Sacerdoti Enrico, agente superiore di seconda classe nelle imposte dirette, con le funzioni di ispettore provinciale a Udine è trasferito a Verona con lo stesso incarico. Termine per assumere le funzioni 1 agosto 1911.

Bonomi Raffaele, agente superiore di 2.a classe nelle Imposte dirette con le funzioni di Ispettore provinciale a Chieti è trasferito a Udine con lo stesso incarico. Termine per assumere le funzioni 1.o agosto 1911.

Demeglio dott. Massimo ufficiale di 4.a classe nelle Dogane a Piombino è trasferito a Pontebba.

Monaco Angelo, ufficiale di 5.a classe nelle dogane a Pontebba è trasferito a Bari.

Toso Emilio ufficiale di 4.a classe nelle dogane ed Ala è trasferito a Udine.

Per tutti il termine per assumere servizio 1.o agosto 1911.

— Nell'esercito

Ciarocca Attilio, applicato di 5.a classe all'8 alpini è stato nominato ufficiale d'ordine di 3.a classe nel Corpo del Genio Civile e destinato all'ufficio del Genio Civile di Pisa.

I seguenti sottotenenti degli alpini di complemento, sono chiamati in servizio con assegni per giorni 22. Si presenteranno il mattino del 10 agosto 1911 al comando del reggimento cui sono effettivi per mobilitazione: Pezzat Augusto del distretto di Bologna all'8 alpini; Andreetta nob. Sebastiano del distretto di Treviso, all'8.o alpini; De Gaspari Luigi del distretto di Sacile all'8 alpini; Segre Riccardo del distretto di Torino all'8 alpini; Falzi Babila del distretto di Verona, all'8 alpini; Silva Fiorenzo del distretto di Pavia, all'8.o alpini

Rossi Giuseppe sottotenente del genio di complemento del distretto di Sacile è chiamato in servizio con assegni per un periodo d'istruzione di giorni 22. Si presenterà al Comando del corpo cui è effettivo il mattino del 12 agosto 1911.

I seguenti sottotenenti di fanteria di complemento in servizio di prima nomina sono trattenuti alle armi, con assegni, per tre mesi dal 16 luglio 1911:

Venturini Luigi del distretto di Sacile, 7.o alpini, in servizio al 2.o alpini; Lorenzon Giovanni del distretto di Padova, del deposito di Sacile in servizio al 58.o fanteria; Fioretti Guarniero del distretto di Ascoli Piceno, in servizio del 79.o fanteria; Cosmacini Giuseppe del distretto e del deposito di Sacile in servizio al 79.o fanteria; Martinelli Clemente del distretto di Venezia, in servizio al 79.o fanteria; De Laurentiis Augusto del distretto e deposito di Sacile, in servizio al 79.o fanteria; Locatelli Giuseppe del distretto e deposito di Sacile, in servizio al 79.o fanteria; Marcelli Guido del distretto di Macerata e del deposito di Udine in servizio al 94.o fanteria.

— Un bell'atto di un nostro comprovinciale.

Il Comitato udinese della Dante ha ricevuto dal Consiglio centrale la ben gradita partecipazione che il nostro comprovinciale conte comm. Vittorio Deciani, che copre un'alta carica nel Ministero degli affari esteri, ha fatto dono alla Dante Alighieri di una biblioteca di più di mille volumi di opere letterarie e giuridiche di edizione anteriore alla seconda metà del Secolo scorso.

Il Consiglio centrale ha posto tale biblioteca a disposizione del Comitato Udinese, che si è affrettato a ringraziare vivamente il conte Deciani per il munifico dono.

— Programma

musicale da eseguirsi oggi 23 Luglio in piazza Vitt. Eman. dal 79.o Regg.o Fanteria, dalle ore 20.30 alle 22:

1. Zoboli «Marcia Militare»
2. Rossini «L'Italiana in Algeri» Sinfonia
3. Metra «La Sérenade Espagnole» Valtzer
4. Donizzetti «Lucia di Lammermor» (gran finale 2.o
5. Faccio «Amleto» Gran Marcia Danese
6. Strauss «Sogno d'un Valzer» fantasia

— La morte di un veterano.

Ieri è morto in via Viola 44 il veterano Domenico Tonsi. Era di professione argentiere. Emigrò nel 1859 nell'esercito dell'Emilia (49 fanteria, brigata Parma) e fece la campagna del 1860-61. Condoglianze alla famiglia.

I funerali seguiranno domani alle ore otto.

Bambina che ingoia monete di rame.

A Teresa Misson, di Angelo, una florida bambina di due anni, da Jalmicco (Palmanova), iersera la nonna dava per trastullo due monete di rame: una da due, l'altra da cinque centesimi. La piccina si cacciò le monete in bocca ingoiandole.

Accortisi i famigliari, cercarono ogni mezzo per far espellere alla bambina le monete; questa dopo molti sforzi riuscì a cacciar fuori la minore; quella da cinque centesimi le rimaneva nell'esofago, ostruendolo.

Per consiglio del medico, fu trasportata all'Ospedale, dove il dott. Comessatti l'accolse e dove in giornata le verrà estratta la moneta.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Importanti testimonianze e vivaci battibecchi.

L'udienza finisce fra l'ilarità.

(Dal nostro incaricato speciale)

Gorizia, 22.

Le specifiche accuse di Colle contro alcuni lavori della banca.

Alcuni punti della udienza d'oggi riescirono interessanti; e perciò ve li trasmetto alquanto estesamente, soltanto invece quello che per i vostri lettori, non avrebbe alcun valore.

Ed in primo luogo, vi riferirò le specificate accuse del Colle contro il presidente Lenassi, il dott. Pontotti, il Naglos ed il Luzzatto: era per questi «pochi» che la banca funzionava secondo il Colle.

Il presidente gli domandò: Ma quali vantaggi avevano?

Colle. Questi quattro ricevevano denaro dalla banca ad un tasso tale, che la banca non ritraeva mai guadagno alcuno sui denari che depositavano, avevano le provvigioni.

Avv. Pincherle. Lei ha pareggiato il signore Luzzatto al Naglos, il quale aveva dalla banca 500.000 cor. con un misero interesse. E' capace d'indicarmi, che provvigioni ha percepito il Luzzatto?

Piani. Nel 1908 ho dato al sig. Luzzatto non so se 20 o 40 cor. di provvigione per un suo deposito.

Avv. Pincherle. Di fronte a 200.000 cor. che il Luzzatto aveva depositate, fino ad oggi non si potè parlare che di sole 40 cor. e neanche per queste abbiamo la certezza che siano state pagate a titolo di provvigione. Lei signor Colle, che ha tanta memoria, saprebbe indicarci altre provvigioni date al Luzzatto?

Colle. Io so, che ha percepito provvigioni.

Luzzatto. Dai libri si vedrà, che io nel 1906 ho depositato 68.000 cor., per le quali, all 1 per cento mi sarebbero spettate 680 cor. di provvigioni, mentre tanto dal mio libro privato quanto dal mio libro di studio risulta non aver io percepito nemmeno un centesimo. Come è possibile, ch'io avessi ritirato una provvigione di 40 cor. in dieci anni, che mi trovavo alla banca?! Pei miei depositi ricevevo il 4.50 e 4.75 per cento, mentre ad altri si dava il 5 ed anchè di più.

Su questo tono, il dibattito continua. Il Lenassi domanda fatti precisi; il Colle mantiene la propria asserzione, negando che terze persone abbiano fatto depositi alla banca per influenza del Lenassi.

— Mio fratello Ottone!... — esclama il Lenassi.

Colle. Sì. Ma si doveva accettare depositi pagando il 4.50 e dare prestiti al 5 per cento. Calcolando il 2 per cento di spese, la banca ne traeva un tale profitto, che... Altre volte la banca pagava il 6 per cento e dava al 6.50. Ed il Lenassi stesso mi disse più volte, che in tal maniera la banca non avrebbe guadagnato, perchè non si calcolava il 2 per cento di spese.

E si ritorna al Luzzatto. Il Pubblico Ministero parla lungo per proporre il ritiro di tutti gli atti esecutivi fatti dalla banca, per farsi un concetto del lucro che il dott. Luzzatto percepì; e siccome questi paragonò l'opera propria e quella del recentemente defunto dott. Egger, vorrebbe fosse citato il direttore di studio del medesimo, il quale verrebbe a deporre che quanto il dott. Egger fece per l'istituto provinc. di credito era in aperta contraddizione con quanto fece per la banca il dott. Luzzatto.

Il difensore del quale, avv. Pincherle, con discorso altrettanto lungo dimostra che le proposte del Pub. Min. sono, come tante altre, inaccettabili.

I testimoni.

Finalmente, si riprende l'assunzione dei testimoni. Primo è

Giuseppe de Mulitsch,

d'anni 57, industriale, da Gorizia, uno dei fondatori della banca e consigliere d'amministrazione fino al 1906. Quando morì il dott. Pontotti, seppe che questi aveva giuocato assieme a Pirro Coselo col tramite della Banca; e che l'ultimo si tratteneva azioni della Banca medesima per pagare le perdite fatte dal Pontotti. Mise anch'egli con gli altri consiglieri (meno il Bolaffio), la firma di garanzia personale per ottenere dalla commerciale triestina cor. 500.000 dapprima e 400.000 poi. Non gli consta che nel bilancio 1908 vi fossero conti fittizi. Per suo giudizio, il Colle era impiegato attivissimo, di gran lunga migliore di suo fratello Dionisio; e finchè egli fu consigliere, gli affari della banca, massime con le ditte estere, erano ottimi.

Pietro Piani

padre dell'imputato Ettore Piani, possidente a Brazzano, rinunzia al favore di legge che lo esonera dal deporre, e riferisce a lungo sulla consegna dell'azienda Conforti alla Ditta Bertolini, per la quale era stato incaricato dal cav. Marina.

In quanto al figlio, dietro invito dell'avv. dott. Robba a rispondere — come testimonio non come padre se fosse vizioso e spendereccio, dice.

— No. Fu sempre buono, rispettoso, zelante ed economo. Non aveva vizi. Diceva anzi che si sarebbe dovuto risparmiare. *(E difatti, chi conosce la famiglia del signor Piani, che fu parecchi anni a Udine, può confermare tutti questi elogi. - Redaz.)*

Una scena violenta

fra Lenassi e Luzzatto, in banca.

Viene introdotto quindi il teste dott. Vittorio Cesciutti, uno dei liquidatori della Banca. La sua deposizione è molto interessante. Parla sul bilancio, compilato dal Piani per le insistenze del Lenassi, il quale lo voleva fatto in modo che i revisori non si accorgessero delle perdite, sebbene già allora si venisse alla conclusione che vi era un ammanco di 200 a 300 mila corone.

Accenna ad un memoriale del Colle in cui diceva che appena arrivato, s'era accorto che i redditi della Banca erano minimi, onde subito pensò al gioco; e fallito con perdite ingenti questo tentativo, si rivolse alle investite di capitale nel commercio ed entrò in relazione coi Conforti.

Le perdite della banca sommano complessivamente a due milioni e mezzo di corone, coperte, con garanzie ipotecarie e supplettive di vari cittadini: egli pure firmò, e se non pagano i consiglieri dovrà pagare.

Presid. Che cos'è avvenuto, quando si trattava di firmar questa garanzia?

Cesciutti. Il notaio dott. Ballaben ha redatto l'atto e Luzzatto si disponeva a firmare per il primo. Lenassi, invece, era della opinione di aprire il concorso. Luzzatto allora investì il Lenassi con le parole: — «A lei preme più il denaro che l'onore!... » — Ciò udendo, il Lenassi si avventò contro il Luzzatto... Fui io a separarli. Dopo uno scambio di parole, il Lenassi, sempre eccitato, disse al Luzzatto: — «Lei non ha diritto di parlare così, lei che è la mia rovina!» — L'incidente finì così.

I due milioni del Governo.

Interessante riesce anche il dibattito sollevato dall'avv. Pancrazi, riguardo alle spese di liquidazione, che furono gravissime, ed ai due milioni dati dal governo, in seguito al quadro assai fosco che del paese erasi fatto a Vienna da chi aveva interesse di averne sussidi: ma i due milioni al tasso del 2.50 perc. restarono alla liquidatrice banca commerciale triestina, la quale non lasciò neppur un briciolo agli altri.

— Con due milioni al 2.50 perc., avremmo potuto liquidare da soli! — esclama il Lenassi.

Lunghe e anche vivacissime discussioni seguono tra avvocati su circostanze di fatto, sul valore di qualche atto, sulla entità di qualche importo s'impegnano tra gli avvocati, il P. M., i giurati che domandano spiegazioni, gli accusati...

A un certo punto segue un riposo. Nel riprendere l'udienza il presidente comunica che la Corte ha respinto «tutte» le istanze avanzate da «tutte» le parti, nella udienza d'oggi, per citazione di testi, letture, produzione di atti, ecc.

Il Colle è più furbo che non il sig. Erminio Dörfles.

Esaurita la deposizione del Cesciutti, entra il teste Erminio Dörfles d'anni 63, possidente da Gorizia, revisore della Banca. Narra com'egli compisse il proprio ufficio. Trovò sempre tutto in regola: le cifre corrispondevano, i danari in cassa e le cambiali in portafoglio esistevano... Della consistenza di queste ultime, però, non toccava già ai revisori di preoccuparsi. Egli e colleghi avevano piena fiducia negli amministratori.

Avv. Pangrazi. Sapeva lei che in banca si giuocava per conto di terzi; o non aveva diritto di domandarne spiegazioni esatte?

P. M. A chi?

Pangrazi. A Colle.

P. M. Ma Colle era più furbo del sig. Dörfles!... (Scusi sig. Dörfles, dell'espressione...)

Dörfles. Certamente che è più furbo di me.... (*Vivace clamorosa ilarità fra il pubblico).*

L'udienza chiudesi anche fra l'ilarità del pubblico.

Si discuteva, fra le parti, sull'opera dei revisori. Il P. M. disse che difficilmente si può riscontrare i conti, quando tante cose mancano; l'imputato Piani esclama che queste si potevano trovare. E ne seguì uno scambio di pronte osservazioni e repliche.

— Sarebbe meglio che chi dirige istituti di credito fosse sempre un galantuomo! — sentenzia il Pubblico Ministero, a mo' di conclusione.

— Così non succederebbero irregolarità...

— Ed allora non si avrebbe bisogno di revisori... Sono pure creati per il controllo!... — controreplicano gli avv. Pangrazi e Robba. E queste botte e risposte così pronte, così vivacemente dette, provocano l'ilarità generale.

Tribunale di Udine.

Presidente Turchetti. — P. M. Segati.

Libere convivenze ideali.

In epoche imprecisate, dall'anno 1907 fino all'aprile u. s., tale Giovanni Boltin fu Giacomo di 35 anni da Castions di Strada, residente a Vat di Udine, avrebbe usato mali tratti con certa *Rosa* Malisani, con cui conviveva maritalmente; mali tratti il Boltin avrebbe usato anche contro Leonardo, Maddalena e Giacomo Malisani figli della Rosa, ingiuriandoli, minacciandoli e percuotendoli.

Per di più, avrebbe percosso e minacciato il proprio figlio naturale, da lui riconosciuto, Valentino Boltin.

Il tribunale, dopo la difesa dell'avv. A. Bellavitis, ritenne il Boltin colpevole del reato di mali tratti nei riguardi della sola Rosa Malisani; e lo condannò a cinque mesi di reclusione.

Piccola truffa

Angelo Gastaldo fu Valentino d'anni 40, di Via Ronchi 51; Angelo Rossi fu Giacomo d'anni 21 di vicolo Paradiso 6 e Angelo Bortolin fu Giovanni Maria d'anni 25 di Via Aquileia 39 il 13 maggio u. s., con artifizi e raggiri, riuscivano a vendere a tale Giovanni Colussa vari pezzi di stoffe, che valevano sette lire, facendogli pagare 15.

Furono condannati ciascuno a cinque giorni reclusione e a L. 60 di multa.

Appello.

Caterina Picogna di Giacomo d'anni 31 di Salt, il 12 ottobre fu condannata dal Pretore di Cividale a L. 60 di multa per lesioni personali contro tale Maddalena Toso.

Appellò al nostro Tribunale ed ottenne il condono. — Dif. Franzolini.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 9 al 15 luglio 1911.

Nascite

Nati vivi maschi	18	femmine 9
» morti	-	-
» Esposti	-	4
		Totale N.o 31

Pubblicazioni di Matrimonio.

Michele Vit metallurgico con Carlotta Borroni materassaia, Giuseppe Tomada impiegato con Letizia Rigo casalinga, Giovanni Cavan muratore con Santa Tomadini contadina, Lodovico Ricamati falegname con Amabile Ribis contadina, Andrea Milesi macellaio con Maria Sassano casalinga, Antonio Cabai commesso postale con Emilia Marioni casalinga, Giuseppe Gallussi elettrotecnico con Italia Romanut sarta, Giovanni Moncaro fabbro con Giovanna Graunar sarta.

Matrimoni

Pietro Cazarsa fornaio con Maria Ermacora casalinga, Enrico Minazzoli operaio con Olimpia Gia.. operaia, Giuseppe Bellini bracciante con Irma Franzolini casalinga.

Morti

Marco Cecotti fu Antonio d'anni 80 agricoltore, Giulia Dozzi fu Santo d'anni 74 lavandaia, Anna Mazzotto di Umberto di mesi 5, don Giuseppe Lepore fu Leonardo d'anni 43 parroco, Romilda Gremese di Guglielmo di mesi 9, Elio Della Rossa di Pietro di mesi 2, Enrichetta Cristofoli di Enrico di mesi 11, Irma Miani di Agostino di mesi 1, Domenica Rossi fu Leonardo di anni 13 domestica, Anita Missini di Francesco d'anni 23 casalinga, Maria Tullion-Silvagni fu Tomaso d'anni 81 civile, Giuseppe Federicis di Pietro d'anni 23 agricoltore, Alberto Raffaeli d'anni 48 chirurgo-dentista, Letizia Provisano di Alfonso di mesi 8, Paolo Venuti di Attilio di mesi 3, Marco Orzan fu Pietro d'anni 73 tipografo, Giacoma Feruglio - Braida fu Sebastiano d'anni 70 villica, Angelo Casarsa fu Vincenzo d'anni 77 agricoltore, Maria Pittoni di mesi 3, Marta De Vit di Antonio d'anni 17 casalinga, Redento Ferielli di mesi 2, Amalia Temporale di mesi 1, Regina Linda fu Osualdo d'anni 43 domestica, Giuseppe Vaccaro di Giovanni d'anni 8, Giacomo Peressoni fu Gio. Batta d'anni 70 agricoltore, Giuseppe Mattiussi fu Giacomo d'anni 66 spazzino, Angelo Feruglio di Luigi d'anni 22 muratore, Orsola Potocco-Saccavino fu Pietro d'anni 84 villica, Maria Pittino-Vuerich fu Bartolomeo d'anni 71 famigliare, Anna Cogoi-Simeoni fu Antonio d'anni 80 famigliare.

Totale 30 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

LOTTO — Estr. 22 Luglio

VENEZIA	76	15	10	80	31
BARI	69	28	46	18	31
FIRENZE	47	30	36	86	8
MILANO	38	76	32	46	24
NAPOLI	15	55	50	67	13
PALERMO	44	38	89	67	57
ROMA	39	68	47	72	14
TORINO	89	63	67	43	18

Luigi Princisch gerente responsabile

La contessa Sofia di Porcia Brugnera nata contessa della Frattina ringrazia vivamente tutte le persone gentili che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del compianto suo marito

co. Nicolò Porcia.